

Grande affluenza per la giornata di confronto organizzata per riflettere sugli obiettivi da raggiungere

Azione Cattolica, ecco le nuove sfide

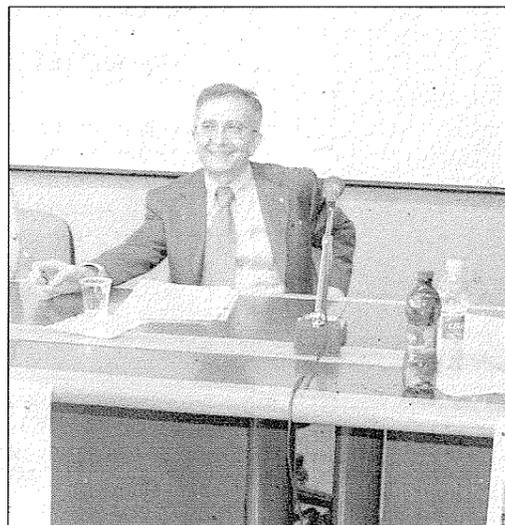
Ieri al don Bosco un convegno con il presidente nazionale Luigi Alici

Lauretta Vignaga

ROVIGO - Riscoprire la dimensione ecclesiale della speranza, custodita dalla chiesa come dono del Risorto per tutta l'umanità; diffondere il messaggio della speranza, unico modo per restituire all'uomo la propria dignità, per riportarlo all'interno di quel disegno divino che il Creatore ha pensato per lui fin dall'inizio dei secoli; rilanciare e allargare l'associazionismo cattolico, che quest'anno segna i centotrentat'anni dalla fondazione, per farne crescere le potenzialità e renderlo un polo di attrazione, un luogo positivo in cui cucire relazioni e legami forti.

Questi alcuni dei temi di riflessione proposti durante il convegno di ieri, intitolato "Dialoghi di speranza", organizzato dalla Diocesi di Adria e Rovigo presso il Teatro Don Bosco cui ha partecipato il presidente nazionale dell' Azione Cattolica, Luigi Alici.

Dopo i saluti del vicario generale Mons. Claudio Gatti e l'introduzione della presidente diocesana Paola Cavallai, Alici ha iniziato il suo intervento ponendo l'uditorio di fronte alle sfide che attendono i cattolici nel mondo complesso di oggi per la-



sciare poi spazio al dibattito con i dubbi, le richieste, i chiarimenti dei partecipanti.

Dopo il pranzo comunitario, presso il ristorante dello stesso Don Bosco, nel pomeriggio l'incontro è ripreso con la presenza delle "vere speranze" dell' Azione cattolica: i ragazzi.

Erano infatti presenti una ventina di scolari di quarta e quinta elementare della parrocchia del Duomo ed una rappresentanza di ragazzi di altre parrocchie del territorio, assieme ad animatori ed educatori. Un clima di vitalità ed entusiasmo che ha invaso la sala della riunione con il canto mi-

mato dei ragazzi, con la partecipazione al dialogo con domande su come far conoscere i valori dell' "Azione Cattolica Ragazzi"; su come rapportarsi con i coetanei che sembrano più interessati a relazionarsi con cellulari e computer. Ancora la scarsa attenzione che spesso all'associazionismo cattolico rivolgono gli stessi parroci nelle parrocchie.

"Se l'associazione non cresce - ha risposto Luigi Alici - non si deve imputare la colpa ad altri ma chiedere a se stessi cosa si può fare per volgere in

positivo quello che sembra negativo. Trasformare i contatti tra persone in relazioni e in legami stabili e duraturi. L'Azione Cattolica deve porsi come luogo in cui si sta bene; si devono aumentare le as-

sociazioni e coinvolgere in esse persone che possano farsi carico di rappresentarla e diffonderla".

Poi valutando il pubblico in sala e il profondo divario di età fra i presenti ha incoraggiato gli an-

ziani ad essere pazienti, tolleranti e comprensivi con i giovani e questi ultimi ad avere umiltà verso gli anziani, cercando di capire cos'è stata l'azione Cattolica per loro e che cos'è oggi.



Alcune immagini del convegno dell'Azione cattolica